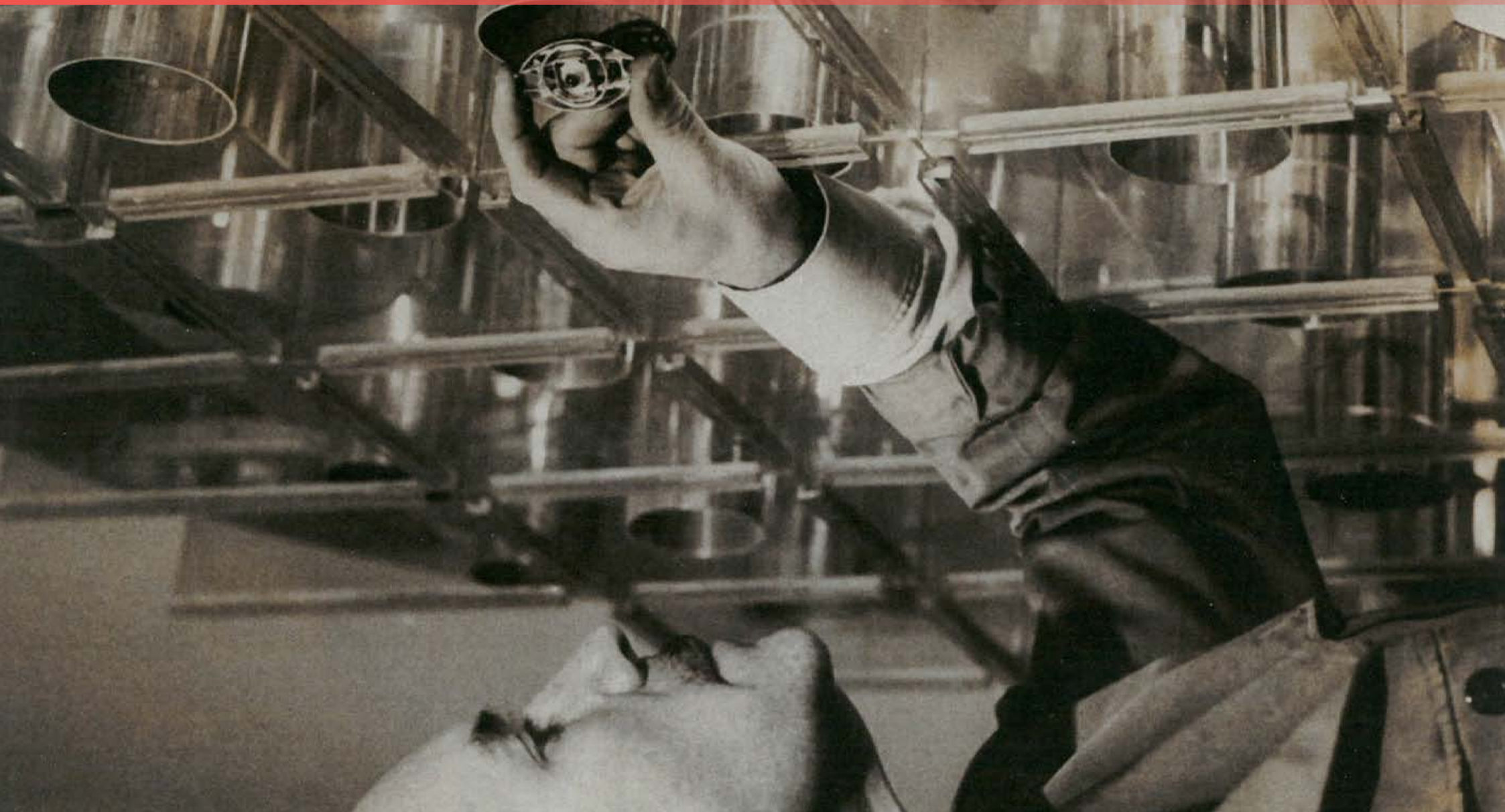
FRANCO CANNILLA

RIQUADRARE LA STORIA



OCANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNIL
nnillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRA
LLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfranc
RANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCA
ncocannillaFRANCOCANNILLAfrancocanni
CANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILL
nillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRAN
LAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfranco
ANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCAN
cocannillaFRANCOCANNILLAfrancocannil
ANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAf
nillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRANC
Afrancocannilla FRANCOCANNILLAfrancoca
NCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCANN
ocannillaFRANCOCANNILLAfrancocannilla
NNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfr
aFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCO
ancocannillaFRANCOCANNILLAfrancocann
OCANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNIL
nnillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRA
LLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfranc
RANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCA
ncocannillaFRANCOCANNILLAfrancocanni

Franco Cannilla
Riquadrare la Storia

A cura di Giuseppe Cannilla e Mary Angela Schroth

8 aprile – 31 maggio 2025

Sala 1 - Roma

Franco Cannilla

Riquadrare la Storia

A cura di Giuseppe Cannilla e Mary Angela Schroth

Roma, 8 aprile – 31 maggio 2025

Sala 1 – Centro Internazionale d'Arte Contemporanea
Piazza di Porta San Giovanni n. 10 - 00185 Roma
Tel 06 7008691 salauno@salauno.com | sala_u@hotmail.com
www.salauno.com
Edizioni Sala 1 n. 165

Fondatore: Tito Amodei
Presidente: Ottaviano D'Egidio
Direttrice: Mary Angela Schroth
Curatrice: Michela Zimotti
Pubbliche Relazioni: Maria Biamonti
Allestimento Mostra: Arch. Massimo Alessandrini, Arch. Alberto Giuliani
Collaboratori Sala 1: Maria Antonopoulou, Miriam Barzaghi, Annalaura Mazzeo, Jesus Fernandez Navarro, Paolo Parisella, Agnese Perri
Progetto Grafico: Beatrice Ceci (interno) e Paolo Parisella (copertina)

Photo credits: Giuseppe Cannilla, Beatrice Ceci, Annalaura Mazzeo, Jesus Fernandez Navarro, Mary Angela Schroth, Michela Zimotti
Pag. 13 Disegno inedito di Franco Cannilla, 1945, Courtesy Massimo Napoli
Pag. 15 Fotomontaggio di Franco Cannilla, Courtesy Sylvia Franchi

Sala 1

CANNILLA
STUDIO CANNILLA
ARCHIVIO E GALLERIA

CASALE DEL GIGLIO

INDICE

11 Franco Cannilla:
riscoprendo un artista
di *Mary Angela Schroth* e *Michela Zimotti*

13 Una mostra di Franco Cannilla in
quello che fu lo studio dell'artista
di *Lucilla Meloni*

15 In ricordo di Franco Cannilla
di *Sylvia Franchi*

17 Mostra Sala 1

25 Elenco opere

31 Studio Cannilla

35 Biografia

Franco Cannilla: riscoprendo un artista

"Una linea ha un inizio ed una fine"
Franco Cannilla

Sala 1 ha accolto la IV edizione del progetto *Riquadrare la storia*, incentrato sui lasciti d'artista. A seguito delle mostre e pubblicazioni relative a Renato Fascetti, Giovanni Pizzo ed Enrico Accatino, questa volta il protagonista è stato **Franco Cannilla** (Catania, 1911 – Roma, 1984), artista poliedrico: pittore, scultore e realizzatore di modelli per gioielli.

La mostra è nata in collaborazione con lo Studio Archivio Franco Cannilla, creato dai figli Giuseppe ed Eugenio, per tutelare le molteplici opere paterne, custodite nel meraviglioso studio nel quartiere Flaminio di Roma, un luogo molto vivace negli anni 30 per gli artisti. Il progetto è stato curato proprio da Giuseppe Cannilla, architetto e professore di storia dell'arte all'Accademia delle Belle Arti di Carrara, inoltre, in passato, ha collaborato con Sala 1 in più occasioni come per la mostra "Ghost Photography" nel 1990.
Per la galleria il curatore ha fatto una accurata selezione di opere dell'artista realizzate dagli anni cinquanta ai settanta, intese a dimostrare un'unica tensione progettuale, che volge la figura in struttura spaziale: ma non come oggetto pieno, bensì come articolazione di segni elementari che, come dice lo stesso Argan, sono *"misuratori di spazio e selettori di luce"*. Su questa strada incrocia, in qualche misura, le nascenti ricerche processuali optical e gestaltiche.

Giuseppe ha potuto, affiancato dagli amici architetti Massimo Alessandrini e Alberto Giuliani, allestire i lavori, mostrando grande sensibilità e rispetto per lo spazio e per le opere permanenti di Tito. Ha dovuto anche gestire il grande carico emotivo che accompagna sempre i figli degli artisti quando organizzano iniziative del genere. L'Archivio Cannilla ha messo a disposizione del pubblico un grande numero di pubblicazioni e brochure che attestano la lunga carriera di Franco.

Per rendere più dinamico questo progetto, Sala 1 ha organizzato delle visite nello studio di Cannilla, per dare agli interessati la possibilità di entrare nel mondo personale dell'artista e scoprire i lavori non esposti in mostra. Inoltre, la galleria ha inserito qualche visita guidata della mostra nel suo calendario, rivolta agli studenti universitari ma anche a quelli dei licei artistici.
Come ogni edizione, anche questa è correlata da un catalogo: ringraziamo la storica d'arte Lucilla Meloni per il testo qui pubblicato e Sylvia Franchi, storica gallerista romana, per la sua testimonianza. Restiamo convinti dell'importanza di procedere nel percorso *Riquadrare la storia* per quanto riguarda i lasciti d'artista, che si è rivelato non solo una fonte di enormi stimoli ma anche di grande impegno.

Stay tuned for more!

Mary Angela Schroth, direttrice
Michela Zimotti, curatrice

Una mostra di Franco Cannilla in quello che fu lo studio dell'artista

A Roma, in Via Masolino da Panicale 11, a due passi dal MAXXI, in quello che fu il suo studio, è stata presentata una preziosa, piccola antologica, del percorso artistico di Franco Cannilla, corredata da documenti d'archivio e da cataloghi di mostre personali e collettive, che ne testimoniano, inoltre, la fortuna critica.

Presente a diverse edizioni della Biennale di Venezia (XXV, XXVII), e con una sala personale alla XXXIII Biennale del 1966, l'artista partecipa ad alcune edizioni della Quadriennale Nazionale di Roma, e inoltre, a mostre nazionali e internazionali della Nuova Tendenza. Nel 1964 Cannilla espone, insieme ai gruppi dell'arte cinetica e programmata, alla mostra "Strutture di Visione" (XV Premio Avezzano).E' stato invitato inoltre a due grandi rassegne-censimento della scultura italiana del dopoguerra: Arte italiana contemporanea (1954, a cura di Nello Ponente) e Scultura Italiana del XX secolo (1957, prodotta da Editalia e curata da Giovanni Carandente)-. Sue opere sono in diverse collezioni pubbliche, tra cui quelle della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

La mostra dà conto attraverso alcune opere dell'intero percorso di Cannilla: un artista che, attivo fin dagli anni Quaranta del Novecento, si è confrontato in maniera originale con la cultura visiva a lui coeva, interrogandosi, al di là dei materiali della scultura, sul senso della forma inserita nello spazio.
Il divenire della sua ricerca partecipa, in modo sempre originale, della storia dell'arte italiana e condivide con la generazione che inizia a lavorare durante la seconda guerra mondiale la presa di coscienza di un mondo (sociale, politico, culturale e visivo) in profonda trasformazione.

Il mutare delle sue forme scultoree, che si riverbera nella pittura, nei disegni, nelle ceramiche, quanto nella creazione dei suoi gioielli, istituisce un confronto serrato con i nuovi materiali, che l'artista sperimenterà nei lavori degli anni Cinquanta-Sessanta.

Di fatto, rimasto fedele al problema orginario da cui aveva preso le mosse negli anni Quaranta, e cioè il tentativo di integrare nella scultura a tutto tondo lo spazio circostante, Cannilla, inventore di sempre nuove soluzioni formali, arriverà alla concezione della scultura come "segno spaziale", secondo la fortunata definizione che ne diede Giorgio Tempesti, il quale notò inoltre come in quelle opere si rintracciasse l'"obbedienza a una logica formale immanente alla materia impiegata".

Così al gesso, alla pietra, al bronzo, che avevano dato vita a forme scultoree di matrice mariniana sviluppate poi in termini di geometrismo arcaista, che avevano

tenuto conto anche dell'esperienza di Arturo Martini, si sostiuiscono profilati in ferro, profilati in ottone, laminati in alluminio, tubolari in alluminio, acciaio inox e plexiglass.

Alle forme piene e volumetriche succedono volumi tubolari e fasce, all'espressionismo la ricercata oggettività della forma, ai titoli con valore referenziale, il termine "struttura" seguito dal numero.
Questo processo Cannilla lo aveva già anticipato con le sculture a fasce più lineari realizzate dal 1958 in metallo laminato, ed anche in plexiglass: una assoluta novità per l'epoca, che erano state promosse dal gallerista Carlo Cardazzo e da lui esposte alla galleria Selecta di Roma e al Cavallino di Venezia, nonché, successivamente, al Padiglione del Libro nella Biennale veneziana del 1962.

Per divenire spazio e restare al tempo stesso solidamente figura, la soluzione dello scultore Cannilla, che alla scultura non volle rinunciare, fu quella di pensare la forma come struttura: struttura di visione.
Così, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta le fasce progressivamente si geometrizzano e distendono in tracciati regolari, divenendo essenzialmente, come scrissero Giorgio Tempesti e Giulio Carlo Argan "selettori di luce e misuratori di spazio": strutture che non rimandano ad altro all'infuori di sestesse.
Allo stesso modo, le sculture "totemiche" presentate da Giuseppe Gatt alla Biennale di Venezia del 1966, si collocano a metà strada, come notò Tempesti, tra l'integrazione estetica di un processo e la ricerca estetica di una forma, propria dell'arte e della tecnologia industriale.

Questo testo è stato pubblicato il 20 giugno 2014 in "Unclosed" di Patrizia Mania e Domenica Scudero e gentilmente concesso dagli autori per questo catalogo.

Lucilla Meloni

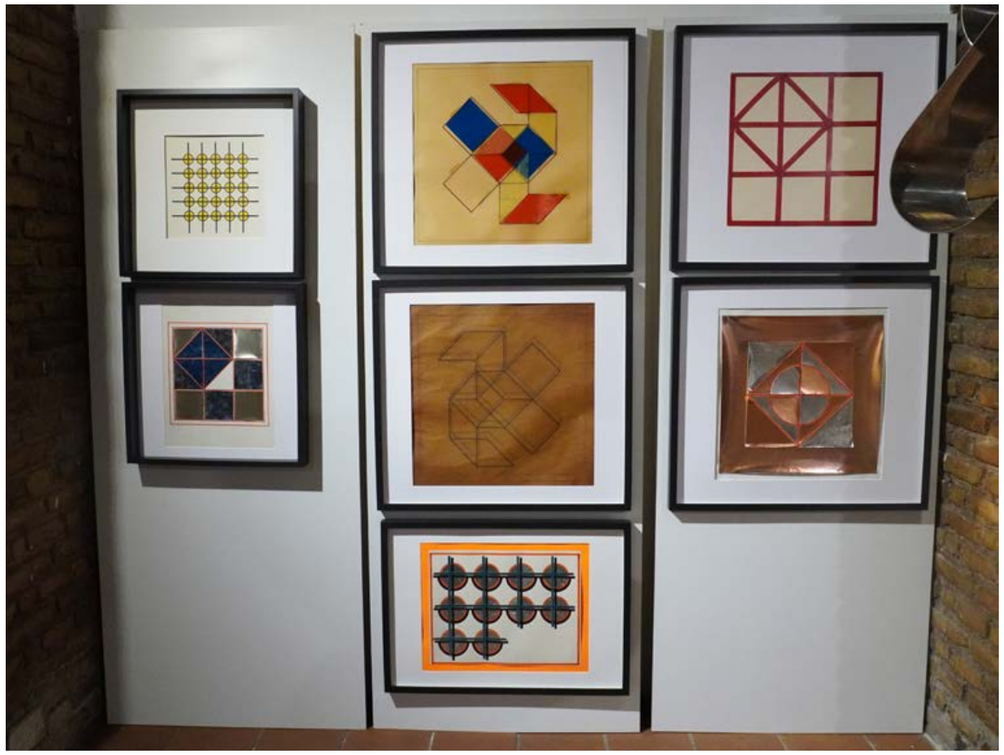
In ricordo di Franco Cannilla

Era il 1980, quando Franco Cannilla mi chiese di poter parlare con Filiberto Menna al fine di coinvolgerlo nella cura di una Rassegna nazionale sulla scultura in ceramica a Caltagirone, ci conoscevamo già da tempo.
Con Franco, la moglie Lidia e i suoi amati figli, ci frequentavamo, alle manifestazioni d'arte e a volte anche nella loro villa a Fregene.
Come non segnalare la partecipazione alla mostra "Presenze di scultura" curata da Luigi Paolo Finizio, nella prima sede della Galleria Artivisive (12/02/1969) in via Angelo Brunetti n. 60 in Roma, alle spalle dello storico Caffè Rosati?
Nella seconda sede della Galleria in via Properzio (nell'ottobre del 1981) ho presentato una mostra personale di Franco (oli, tempere e disegni) selezionati insieme all'artista relativi al periodo (1945 /1955).
E' stata una delle numerose esposizioni che sono nate dal dialogo con gli stessi artisti analizzando insieme il loro percorso.

A mia cura, con un testo in catalogo di Filiberto Menna è stata inaugurata una mostra personale dell'Artista a Caltagirone in Sicilia, sua terra di origine.
Quanti ricordi, incontri e dialoghi con critici e appassionati d'arte, frequentatori della mia galleria! Tra le molte pubblicazioni e recensioni vorrei segnalare il settimanale l'Espresso che pubblicò un lavoro del 1947 "Figure", olio su carta intelata, che in seguito ho donato al MACC di Caltagirone nell'ambito della "Donazione Sylvia Franchi", insieme a quattro esemplari di una piccola scultura in plexiglass e alluminio, tra i pochi esemplari fatti a mano dall'artista.
Altre mostre insieme: "Arte Dono" 1970 e 1992 e molti Accrochage...
Ribadisco la mia personale opinione: che le opere più rappresentative degli artisti, debbano essere esposte nei Musei d'arte contemporanea al fine di essere ammirate da quanti lo desiderino.
Quant'altro si potrebbe dire sugli artisti che ho incontrato nel mio lungo percorso dal mio primo incarico (dall'età di 23 anni) la stima, l'amicizia e il sostegno reciproco, per una causa comune.
Come non ricordare, caro amico, le tue opere e il lavoro fatto insieme...bravo Franco, sei qui con noi! Come ho sempre detto:
"GLI ARTISTI NON MUOIONO MAI"

Sylvia Franchi
Aprile 2025

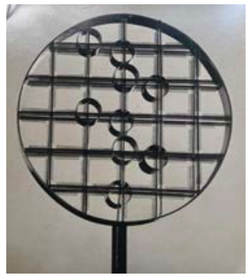
MOSTRA



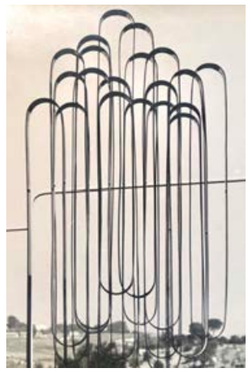
ELENCO OPERE

Figura nello spazio (parabola anatomica)
Laminato metallico
H. 95 cm
1957/59

Struttura
Laminato in ferro
H. 40 cm
1958



Struttura
Alluminio e plexiglass
D. 40 cm
1964

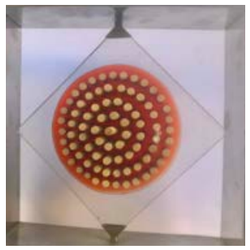


Struttura n. 27
Acciaio inox
H. 115 cm
1965

Struttura modulare
Acciaio inox
H. 100 cm
1967

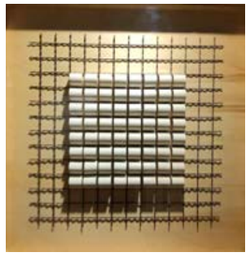
Struttura modulare
Plexiglass colorato
90 cm
1968

Struttura modulare
Plexiglass colorato
H. 30 cm
1968/70



Struttura cinetica
Plexiglass, PVC,
acciaio inox
22 cm
1968/70

Struttura modulare
Plexiglass, PVC,
grigliato in ferro
90 x 90 cm
1972/77



Struttura modulare
Legno, PVC,
grigliato in ferro
100 x 100 cm
1972/79

Struttura modulare
Plexiglass, PVC,
grigliato in ferro
60 x 60 cm
1972/79

Struttura modulare
Plexiglass colorato
98 x 98 cm
1972/79

Struttura modulare
Plexiglass colorato
98 x 98 cm
1972/79

Struttura modulare
Alluminio
Max 105 cm
1974

Struttura modulare
Grigliato in ferro
e alluminio
98 x 98 cm
1975

Struttura modulare
Grigliato in ferro
e alluminio
98 x 98 cm
1975

Figura Femminile
Tempera su tavola
con cornice
38 x 50 cm
Primi anni ‘40

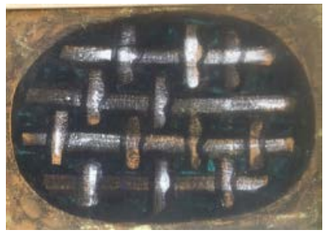
Figura/Segno n. 6
Carbone su
cartone
102 x 72 cm
1956

Segno/
Struttura n. 13
Carbone su
cartone
50 x 72 cm
1956/57

Segno/
Struttura n. 15
Acrilico su
cartone
50 x 73 cm
1956/57

Segno/Struttura n. 16
Acrilico su cartone
102 x 72 cm
1956/57

Segno/
Struttura n. 14
(Colloquio)
Acrilico su
cartone
50 x 72 cm
1957



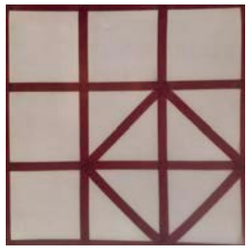
Segno/
Struttura n. 22
Acrilico su
cartone
50 x 72 cm
1957

Segno/
Struttura n. 30
Acrilico e matita
su cartoncino
48 x 70 cm
1957

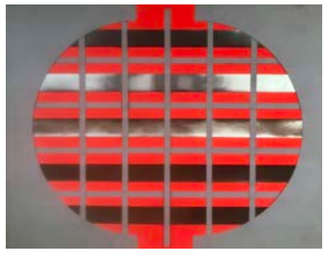
Segno/
Struttura n. 31
Acrilico e matita
su cartoncino
48 x 70 cm
1957

Piano Plastico/
Struttura n. 3
Cartoncino lucido
incollato e pennarello
60 x 60 cm
1967/69

Piano Plastico/
Struttura n. 4
(Teorema di Pitagora)
Cartoncino lucido
incollato e pennarello
50 x 35 cm
1967/69

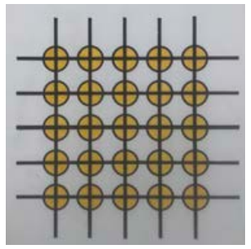


Piano Plastico/
Struttura n. 7
(Teorema di Pitagora)
Nastro adesivo su
cartoncino
42 x 42 cm
1967/69



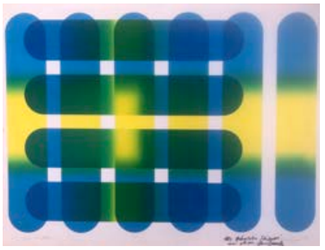
Piano Plastico/
Struttura n. 9
(Mondo)
Cartoncino
lucido incollato
46 x 58 cm
1967/69

Piano Plastico/
Struttura n. 10
Cartoncino
colorato, retino
adesivo e
pennarello
50 x 50 cm
1967/69

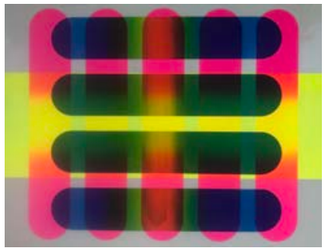


Piano Plastico/
Struttura n. 11
Matita colorata
e pennarello su
cartoncino
50 x 35 cm
1967/69

Piano Plastico/
Struttura n. 12
(Mondo)
Cartoncino
incollato
48 x 67 cm
1967/69



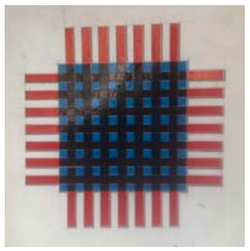
Piano Plastico/
Struttura n. 22
Serigrafia su
carta – Prova
d’autore
50 x 70 cm
1967/69



Piano Plastico/
Struttura n. 23
Serigrafia su
carta – Prova
d’autore
50 x 70 cm
1967/69

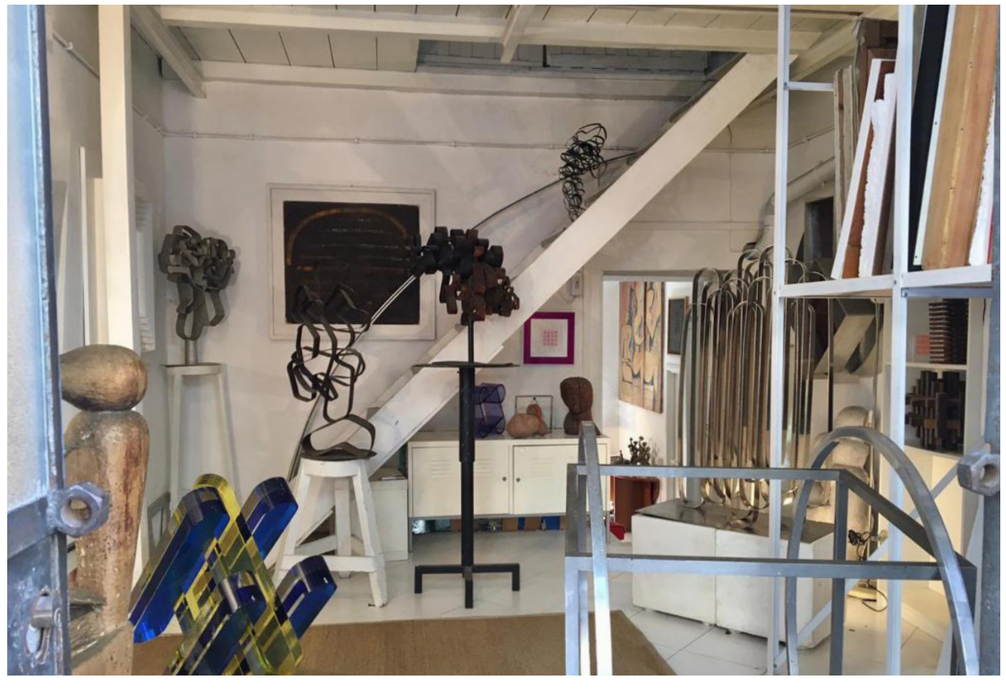
Piano Plastico/Struttura
n. 1 (Sviluppo del cubo)
Procedimento
cianografico su carta
63 x 68 cm
1968

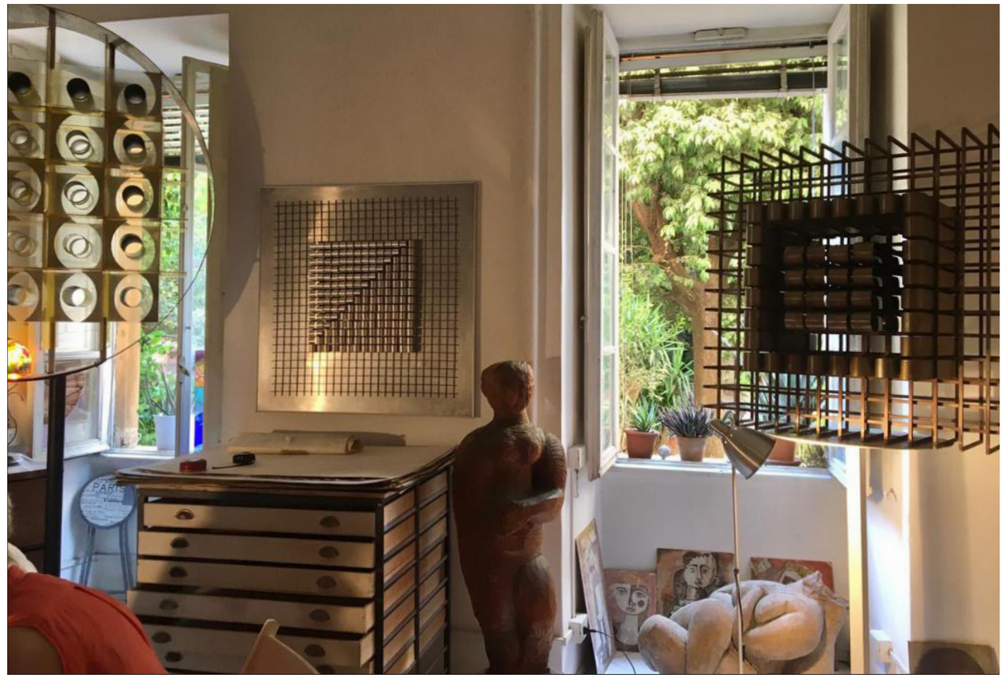
Piano Plastico/Struttura
n. 2 (Sviluppo del cubo)
Retino colorato adesivo
e inchiostro
60 x 60 cm
1968



Piano Plastico/
Struttura n. 20
Retino colorato
adesivo e matita
40 x 33 cm
1972

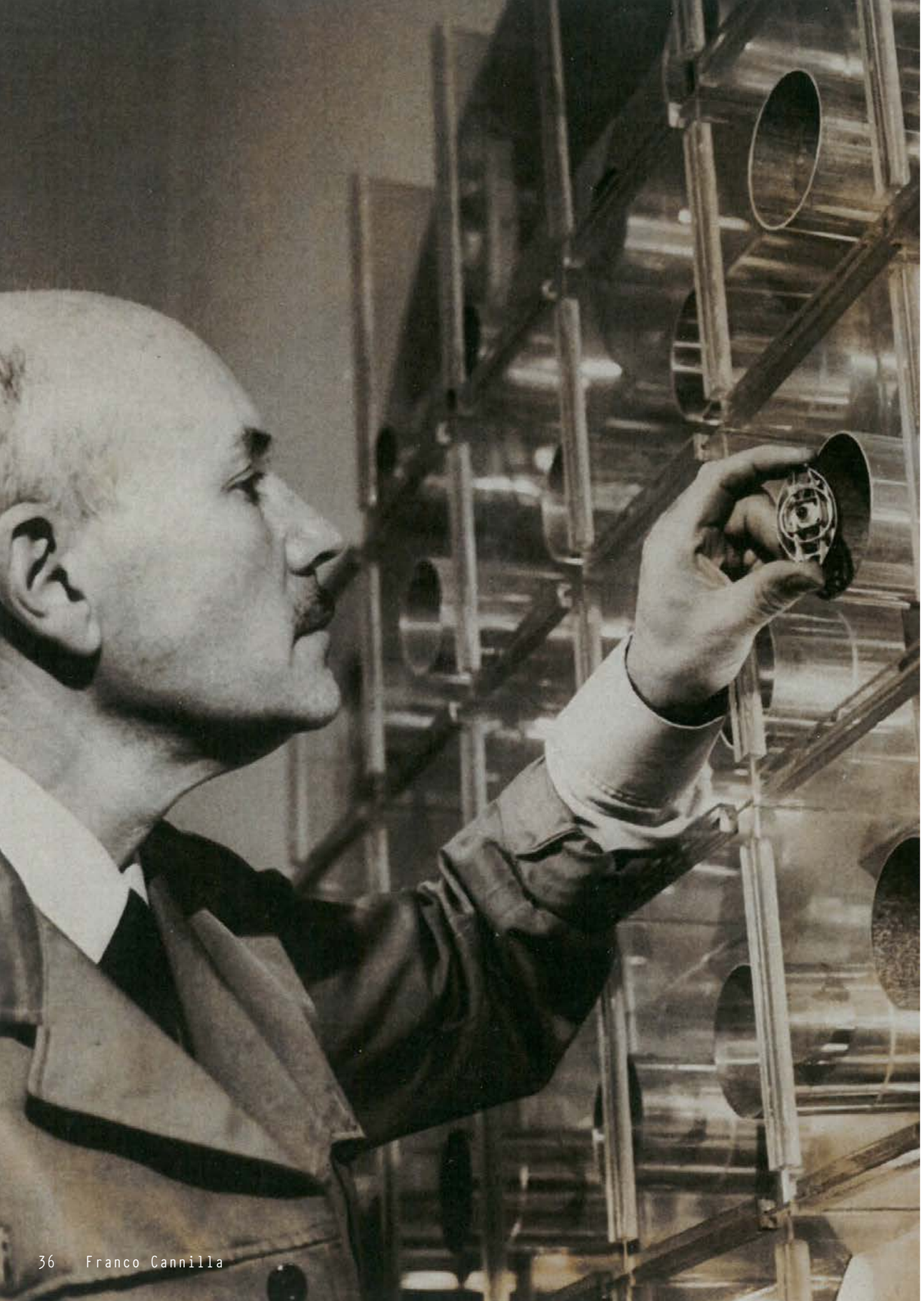
STUDIO





SANGER

BIOGRAFIA



Franco Cannilla

Franco Cannilla nasce a Caltagirone, in provincia di Catania, il 13 febbraio 1911, in una famiglia d'arte: suo padre, scultore e decoratore, lo introduce al mestiere. Dopo aver frequentato la Scuola di ceramica locale e l'Accademia di Belle Arti di Palermo, si trasferisce a Roma negli anni '40, dove si inserisce nell'ambiente artistico in evoluzione. Qui espone per la prima volta alla Mostra sindacale, dove una sua opera viene acquistata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Inizialmente legato a uno stile classico figurativo, Cannilla abbraccia progressivamente l'astrattismo. Negli anni '40, realizza opere come *"Ballerina"* e *"Nudo n.2"*, presentate alla Galleria del Secolo di Roma. Partecipa a numerose edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma, venendo elogiato da critici di rilievo come **Pier Maria Bardi** e **Alberto Savinio**.

Cannilla sperimenta in vari ambiti artistici, dall'oreficeria, con modelli per gioiellieri come Mario Masenza, alle sculture costruttiviste realizzate con materiali innovativi come acciaio e plexiglas. Le sue opere sono esposte in importanti mostre internazionali, tra cui la Tate Gallery di Londra e il Musée Rodin di Parigi.
Negli anni '70, si dedica alla creazione di sculture monumentali per spazi pubblici, partecipando anche alla XI Biennale di San Paolo. Alla sua morte, avvenuta a Roma nel 1984, gli sono state dedicate numerose retrospettive, celebrando il suo contributo all'arte contemporanea italiana.

Cannilla partecipò a numerose esposizioni di rilievo, tra cui diverse edizioni della Biennale di Venezia, come la XXV, XXVII e la XXXIII (in quest'ultima con una sala personale), e della Quadriennale Nazionale di Roma. Fu inoltre protagonista di rassegne internazionali come *Nuova Tendenza* e partecipò alla mostra "Strutture di Visione" nel 1964, accanto ai gruppi dell'arte cinetica e programmata. Le sue opere fanno oggi parte di importanti collezioni pubbliche, tra cui quella della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Artista attivo fin dagli anni Quaranta, Cannilla esplorò con originalità la relazione tra forma e spazio, contribuendo alla trasformazione della scultura italiana nel dopoguerra. Il suo lavoro, che spazia dalla scultura alla pittura, ai disegni, ceramiche e gioielli, è caratterizzato da una continua sperimentazione sui materiali e da un approccio alla scultura come "segno spaziale", un concetto che il critico Giorgio Tempesti definì con grande efficacia.

Con il passare del tempo, Cannilla abbandonò progressivamente materiali tradizionali come gesso, pietra e bronzo, che avevano dato vita a forme scultoree di matrice mariniana, per introdurre elementi più innovativi come profilati in ferro, ottone, laminati e tubolari in alluminio, acciaio inox e plexiglass. Questa transizione segnò anche il passaggio dalle forme piene e volumetriche a volumi tubolari e fasce, dall'espressionismo a una ricerca più rigorosa e oggettiva della forma. Il termine *"struttura"*, seguito da un numero, divenne un elemento chiave nel titolo delle sue opere.

Cannilla anticipò questo processo già nel 1958, con sculture a fasce lineari in metallo laminato e plexiglass, materiali che rappresentavano una vera novità per l'epoca. Tali opere furono promosse dal gallerista Carlo Cardazzo e presentate in sedi prestigiose come la Galleria Selecta di Roma, il Cavallino di Venezia e, successivamente, il Padiglione del Libro alla Biennale di Venezia del 1962.

Nel concepire la forma come *struttura di visione*, Cannilla riuscì a far convivere spazio e figura in una soluzione scultorea che univa solidità e leggerezza. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, le sue fasce si geometrizzarono progressivamente, distendendosi in tracciati regolari. Giorgio Tempesti e Giulio Carlo Argan le definirono "selettori di luce e misuratori di spazio", strutture che esistevano esclusivamente per sé stesse, senza rimandi esterni.

Le sue sculture "totemiche", presentate da Giuseppe Gatt alla Biennale di Venezia del 1966, incarnano questa visione: opere a metà strada tra l'estetica di un processo e la ricerca di una forma in cui arte e tecnologia industriale si fondono armoniosamente, come osservò lo stesso Tempesti.

LAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfranco
ANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCAN
cocannillaFRANCOCANNILLAfrancocannil
ANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAf
llaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRAN
AfrancocannillaFRANCOCANNILLAfrancoc
NCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCANN
cannillaFRANCOCANNILLAfrancocannilla
NNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfr
aFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRANC
francocannillaFRANCOCANNILLAfrancoca
francocannillaFRANCOCANNILLAfrancoca
COCANNILLAfrancocannillaFRANCOCANN
annillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaF
NILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfra
FRANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCO
ancocannillaFRANCOCANNILLAfrancocan
CANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNIL
nillaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRA
LAfrancocannillaFRANCOCANNILLAfranco
ANCOCANNILLAfrancocannillaFRANCOCAN
cocannillaFRANCOCANNILLAfrancocannil
ANNILLAfrancocannillaFRANCOCANNILLAf
llaFRANCOCANNILLAfrancocannillaFRAN

Sala 1